

L'Astrazione Povera e le sue esposizioni

di Giulia Perugini

All'angolo degli anni Ottanta, nell'ambito di uno scenario segnato dall'ingresso nel *postmodern*¹, Filiberto Menna avvia una riflessione sul futuro dell'arte: un'indagine che, muovendo dalle «valenze ancora libere e disponibili al presente»² rintracciate nella storia dell'arte del primo Novecento, si propone di verificare l'esistenza delle «condizioni di possibilità di pratiche artistiche che non abbiano del tutto abbandonato una intenzionalità di costruzione»³. Il progetto di ricerca messo in campo, che ha il suo più naturale esito critico nella proposta dell'Astrazione Povera, volta le spalle all'allarmante crisi del principio di *Bildung*⁴ postulata da Lyotard per volgere lo sguardo verso alcune lateralità emergenti della situazione artistica contemporanea.

Due iniziative in particolare, organizzate tra il 1982 e il 1983, segnano un punto di riferimento irrinunciabile da cui partire per delineare la parabola evolutiva dell'Astrazione Povera attraverso le sue esposizioni. La mostra *Costruttività* e la rassegna *Tridimensionale*, difatti, offrono suggerimenti utili a delimitare il perimetro di un orientamento distante tanto dalla narrazione quanto dal citazionismo. In un discorso che intreccia intuizioni teoriche e osservazione sul campo, le ipotesi di Filiberto Menna – l'arte e la critica sono inseparabili⁵, aveva avvisato nel 1980 – trovano riscontro nel lavoro di un piccolo gruppo di artisti romani nati tra il 1953 e il 1956. Attivi già dal 1979 a Roma e motivati dall'intento di restituire alla pratica della pittura «una qualità di necessità che è anche una qualità di verità»⁶, Antonio Capaccio e Mariano Rossano, seguiti da Gianni Asdrubali e Rocco Salvia intraprendono insieme un percorso di ricerca e di confronto, condiviso con «amici critici e scrittori loro compagni di strada (Simonetta Lux, Laura Cherubini, Fulvio Abbate, Marco Lodoli, Edoardo Albinati)»⁷. L'evento espositivo che meglio racconta le scelte *etiche* ed *estetiche* alla base della loro introversione verso una pittura astratta, che però mantiene una «sottile capacità di alludere, di somigliare»⁸, prende forma nell'ottobre del 1983 quando i quattro artisti decidono di esporre i risultati di un mese di residenza nel laboratorio di via Sant'Agata dei Goti, affidando alle «figure della pittura la possibilità di rappresentare ed esprimere»⁹. L'esperienza viene documentata sulle pagine di «Flash Art» da Laura Cherubini: si tratta di «una nuova ricerca di astrazione» che insegue «forme astratte invece che immagini», che dispiega «la gamma dei grigi invece di far trionfare il colore» e che pratica «la "povertà" contro l'odierna "opulenza"»¹⁰.

Tra il 1984 e il 1985 il gruppo lascia lo spazietto di Sant'Agata dei Goti e inizia a frequentare la galleria La Salita di Liverani, dove viene coinvolto in iniziative come *Pitture*, collettiva curata da Fulvio Abbate, o in esposizioni personali, come quella dedicata a Mariano Rossano. Fondamentali per comprendere gli elementi di una tensione pittorica che si muove «al limite tra la totale assenza

¹ Cfr. A. Trimarco, *Dietro l'angolo c'è il postmodern*, in «Percorsi. Laboratorio bimestrale», a. 2, n. 2, Magazzino Cooperativa, Salerno 1981, p. 25 (il testo fa parte della sezione dedicata agli *Atti del I convegno di studi «Arte degli Anni '80»* tenuto a Salerno il 29 giugno 1980 presso l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo. Con interventi di M. Costa, R. Mele, F. Menna, M. Perniola, M. Russo, A. Trimarco, H. Zabala).

² F. Menna, *L'opera d'arte e la costruzione del nuovo*, in «Flash Art», n. 138, aprile 1987, p. 40.

³ F. Menna, (a cura di), *Il meno è il più*, cat. dell'omonima mostra (luglio | settembre 1986, ex-convento San Carlo, Erice), Mazzotta, Milano 1986, p. 10.

⁴ J.F. Lyotard, *La condizione Postmoderna. Rapporto sul sapere* (1979), tr. It., Feltrinelli 2017, p. 12: «L'antico principio secondo il quale l'acquisizione del sapere è inscindibile dalla formazione (*Bildung*) dello spirito, e anche della personalità, cade e cadrà sempre più in disuso».

⁵ F. Menna, *Critica della critica*, Feltrinelli, Milano 1980, p. 11.

⁶ A. Capaccio, M. Rossano, *Primo manifesto teorico*, novembre 1983, in T. Amodei (a cura di), *Capaccio Grillo Rossano Salvia*, cat. dell'omonima mostra (marzo 1990, galleria Sala 1 in collaborazione con La Nuova Pesa, Roma), Edizioni Sala 1 e La Nuova Pesa, Roma 1990, s. p.

⁷ F. Menna (a cura di), *Roma 1957-1987*, cat. dell'omonima mostra (maggio | luglio 1987, Galleria dei Banchi Nuovi, Roma), Galleria dei Banchi Nuovi, Roma 1987, p. 8.

⁸ A. Capaccio, M. Rossano, *Primo manifesto teorico*, cit., s. p.

⁹ R. Salvia, *Senza titolo*, novembre 1983, in T. Amodei (a cura di), *Capaccio Grillo Rossano Salvia*, cit., s. p.

¹⁰ L. Cherubini, *Asdrubali, Capaccio, Rossano, Salvia*, in «Flash Art», dicembre-gennaio 1983-1984., pp. 47-48.

di relazione e di apparenza e invece l'effettiva operazione di linguaggio»¹¹ sono le due mostre-happening *Proposizioni per Yvès Klein*¹² e *1990*¹³, che, posizionandosi fisicamente in una zona di confine (il momento di passaggio dal giorno alla notte e dalla notte al giorno), ribadiscono l'idea secondo cui il valore più proprio della pittura risiede nel suo «essere costantemente e contraddittoriamente sulla soglia».

Sono eventi che, oltre a risvegliare l'attenzione di alcuni galleristi su queste linee di ricerca, danno avvio a un virtuoso circuito di mostre nazionali e internazionali, come le varie personali organizzate alla galleria Jartakor di Sergio Lombardo¹⁴, la *Triennale Internazionale del Disegno* a Norimberga o l'esposizione *Dominio dello sguardo* al Museo Civico di Gibellina. L'apertura di *La Soglia. L'opera d'arte tra riduzione e costruzione*¹⁵ allo scadere del 1985, segna il punto d'incontro tra quelli di *La Salita*¹⁶ e Filiberto Menna, il quale, servendosi di «una griglia astratto-teorica, proiettata e verificata sull'insieme dei fenomeni artistici»¹⁷ riunisce e interpreta sotto il segno dell'*ordine progettuale* e dell'*atteggiamento riduttivo* episodi all'apparenza distanti e discontinui¹⁸, racchiudendoli nell'espressione «il meno è il più»¹⁹, presa in prestito da Miés van der Rohe. La proposta di Filiberto Menna, spiega Angelo Trimarco, è quella di contrapporre allo slogan lyotardiano «“si può leggere tutto e in tutte le maniere” [...], il detto di Hofmannsthal: Entro il limite più angusto, il compito più particolare, v'è maggior libertà che non nel regno sconfinato dell'Utopia»²⁰ dove è possibile sviluppare una nuova *coscienza del limite* che sposta l'accento «dalla dimensione semantica alla dimensione sintattica»²¹. Menna si focalizza pertanto sullo spazio dell'opera, sull'articolarsi dei segni, sugli strumenti realizzativi minimi, fino a creare una «sintassi che sfugge a ogni rigorismo progettuale per compromettersi con la complessità e le accidentalità della *fattura*»²². Alla piena maturazione di tali riflessioni corrisponde l'apertura, nell'estate del 1986, dell'esposizione *Il meno è il più* dove appare per la prima volta in assoluto la dicitura *Astrazione Povera*²³. Organizzata dall'Associazione culturale Salerniana, *Il meno è il più* affianca

¹¹ A. Capaccio, *Senza titolo*, marzo 1985, in T. Amodei (a cura di), *Capaccio Grillo Rossano Salvia*, cit., s. p.

¹² Alla mostra, allestita presso la galleria La Salita, hanno preso parte Antonio Capaccio, Mariano Rossano e Rocco Salvia. L'esposizione, completata da un testo critico di Fulvio Abbate e dalle dichiarazioni di poetica degli artisti, è rimasta aperta per la sola serata del 19 aprile 1985 (dalle ore 19 fino a mezzanotte). Si cfr., F. Menna (a cura di), *Roma 1957-1987*, cit., p. 8 e A. Mammi, *Il cielo in una mostra*, in «L'Espresso», aprile 1985.

¹³ La mostra, aperta alle quattro del mattino e chiusa al levarsi del sole, si è svolta «in un padiglione vuoto dell'Orto Botanico di Roma, per l'occasione battezzato Padiglione Bianco». Scrive a tal proposito Marco Papa: «era la prova di una fedeltà tematica degli artisti alla loro opera: la ricerca della luce e del vuoto, degli estremi in cui bianco e nero si toccano, ha trovato quel giorno un riscontro nella natura, nel passaggio dalla notte al giorno. Capaccio e Rossano si sono posti su una soglia (*soglia*: parola cara ad Antonio), hanno lasciato che la loro opera partecipasse, da testimone muta, all'evento della notte che diventa giorno, hanno fatto la sentinella alla notte e ai loro quadri, con ciò sottolineando il valore di salvaguardia e di attesa dell'arte». M. Papa, *Albe. Pittori dell'origine*, 1 dicembre 1989 – 2 gennaio 1990, in T. Amodei (a cura di), *Capaccio Grillo Rossano Salvia*, cit., s. p.

¹⁴ Più volte la galleria Jartakor offre il proprio spazio espositivo alle linee di ricerca dell'Astrazione Povera. In particolare, oltre alla già citata mostra del 1985 dedicata a Rocco Salvia, si ricordano qui: *Aubade* (personale di Antonio Capaccio, 1986), una successiva esposizione dedicata a Rocco Salvia nel 1986 e la mostra interamente incentrata sul lavoro di Mimmo Grillo nel 1987.

¹⁵ L'esposizione attira l'interesse di pubblico e critica e molti sono gli interventi pubblicati sulle più importanti testate nazionali. Si ricordano qui: M. Carboni, *Sulla soglia dell'opera: tredici artisti*, in «il Tirreno», 18 gennaio 1986; L. Caramel, *L'arte dietro la porta*, in «il Giornale», 26 gennaio 1986 et E. Francalanci, *Poesia di soglia*, in «Paese Sera», 10 febbraio 1986.

¹⁶ Mirior, *Roma: la grande tela*, in «Monitor», 14 maggio 1985, p. 23.

¹⁷ C. Lenza (siglato L. C.), *La Soglia. L'opera d'arte tra riduzione e costruzione*, in «Op. Cit.», n. 66, 1986, p. 61.

¹⁸ Gli artisti invitati da Filiberto Menna a prendere parte all'esposizione oltre ad Asdrubali, Capaccio, Rossano e Salvia, sono Lotito, Mesciulam, Montessori, Morelli, Pulsoni, Romualdi, Samonà, Santolini e Xodo.

¹⁹ Si cfr. F. Menna, *Il meno è il più*, in «Paese Sera», 25 febbraio 1986.

²⁰ A. Trimarco, *Arte oggi: concettualismo e tendenze costruttive*, in «Op. cit.», n. 67, settembre 1986, p. 41.

²¹ F. Menna, (a cura di), *Il meno è il più*, cit., p. 12.

²² Ibidem.

²³ La dicitura è utilizzata per la prima volta da Filiberto Menna come sottotitolo del testo critico della mostra, *Il meno è il più. Per un'astrazione povera*. Si cfr. F. Menna, (a cura di), *Il meno è il più*, cit.

una grande antologica dedicata al percorso artistico di Antonio Sanfilippo (curata da Palma Bucarelli e Fulvio Abbate) e presenta una delle «situazioni emergenti della ricerca attuale»²⁴, caratterizzata sia da una rigorosa omogeneità cromatica²⁵, sia dall'intenzionalità «d'esplorare le vie d'un possibile darsi del "nuovo", muovendo dalla "premessa gnoseologica" della difficoltà od impossibilità per il soggetto di porsi come struttura "forte" e razionalmente centrata»²⁶.

Gianni Asdrubali, Antonio Capaccio, Bruno Querci, Mariano Rossano, Lucia Romualdi e Rocco Salvia sono i protagonisti di questo progetto che pone al centro del discorso pittorico la «pura emergenza di segni e di forme»²⁷, e vengono coinvolti a dicembre dello stesso anno in una importante iniziativa organizzata allo Studio Ghiglione di Genova, dove la proposta critica dell'Astrazione Povera è legata – attraverso *analogie* e *corrispondenze* – alle atmosfere artistiche d'oltralpe e internazionalizzata in via definitiva. Curata da Filiberto Menna e Fulvio Abbate, *Astrazione Povera* si rivela anche un essenziale tentativo di «confermare la presenza di importanti elementi di novità nella situazione artistica italiana d'oggi»²⁸ e viene riproposta a un anno di distanza allo Studio Marconi di Milano con una formazione di artisti allargata alla presenza di Annibel-Cunoldi e Mimmo Grillo.

Nell'aprile del 1987 Filiberto Menna affida alle pagine di «FlashArt» una riflessione in cui puntualizza le motivazioni che sono alla base della propria militanza critica degli ultimi anni, sottolineando l'importanza di una ipotesi non «commisurata semplicemente in senso estensivo, attraverso assemblaggi di artisti provenienti da aree culturali diverse e messi insieme sulla base di assonanze meramente formali», ma che sia invece «radicata in un lavoro critico coerente, in una storia personale capace di resistere ai cambiamenti veloci, di distinguere, in sostanza, tra costruzione del nuovo e vertigine della novità»²⁹. Nello stesso intervento ribadisce i termini di un discorso che si sviluppa tra i territori dell'aniconico e che identifica la *costruzione dell'opera* con la *costruzione del nuovo*³⁰, chiamando in causa un futuro «vicino, realizzabile e individuale»³¹ e quindi imprevedibile «e in bilico per via dell'accidentalità della fattura, e dei processi che l'investono»³².

Prendendo posizione rispetto alla «facilità con la quale gli artisti oggi praticano la pittura», Filiberto Menna sottolinea il valore di una astrazione che mantiene saldo il legame genealogico con la ricerca di libertà sia dal freddo rigorismo geometrico sia dal sovraccarico emotivo³³. Un percorso, quest'ultimo, che tra la primavera e l'estate del 1987 assume forma concreta nell'esposizione *Roma 1957-1987*³⁴, nell'ambito della quale Menna riunisce sotto la stessa volta gli esponenti dell'Astrazione Povera e i grandi maestri dell'astrazione romana. Allestita presso la galleria dei Banchi Nuovi a Roma, la mostra sostiene l'esistenza di una *linea di continuità* tra le due situazioni artistiche, giocata sulla sottile «persistenza di una "memoria astratta"» da rintracciarsi sia nella *postazione di confine* su cui si attestano entrambi gli schieramenti, sia nella predilezione per un *soggetto-nascosto*, che si forma all'interno della pratica pittorica e che «si sottrae al superfluo per cogliere, attraverso tracce e segni minimi, il momento della germinazione della pòiesis»³⁵. Si tratta

²⁴ G. Frazzetto, *Arte fra tradizione e forme emergenti*, in «Il Giornale di Sicilia», ottobre 1986.

²⁵ L. Mango, *Quando il bianco e il nero crea l'astrazione povera*, in «Paese Sera», 18 agosto 1986.

²⁶ G. Frazzetto, *Il meno è il più*, in «Segno», 1986, p. 36.

²⁷ E. Albinati, *Senza titolo*, in T. Amodei (a cura di), *Capaccio Grillo Rossano Salvia*, cit., s. p.

²⁸ F. Menna, F. Abbate, (a cura di), *Astrazione povera*, cat. dell'omonima mostra (dicembre 1986 | gennaio 1987, Studio Ghiglione, Genova), Studio Ghiglione, Genova 1986.

²⁹ F. Menna, *L'opera d'arte e la costruzione del nuovo*, cit., p. 39.

³⁰ A. Trimarco, *Arte oggi: concettualismo e tendenze costruttive*, cit., p. 41.

³¹ M. Meneguzzo, *Astrazione*, in «Alfabeta», n. 105, 1987-1988, p. 21.

³² A. Trimarco, *Arte oggi: concettualismo e tendenze costruttive*, cit., p. 41.

³³ F. Menna (a cura di), *Roma 1957-1987*, cat. dell'omonima mostra (maggio | luglio 1987, Galleria dei Banchi Nuovi, Roma), Galleria dei Banchi Nuovi, Roma 1987.

³⁴ Alla mostra prendono parte Gianni Asdrubali, Antonio Capaccio, Annibel-Cunoldi, Bruno Querci, Mariano Rossano, Lucia Romualdi e Rocco Salvia, in dialogo con Carla Accardi, Giuseppe Capogrossi, Ettore Colla, Pietro Consagra, Achille Perilli, Antonio Sanfilippo, Toti Scialoja e Giulio Turcato.

³⁵ F. Menna (a cura di), *Roma 1957-1987*, cit., p. 12.

di generazioni, avverte Lorenzo Mango, che parlano di «astrazione non in termini stilistici ma di vera e propria vocazione artistica» e che condividono l'esigenza di astrarre l'atto del dipingere «dall'essere proiezione del soggetto direttamente o immediatamente agita sulla tela»³⁶.

La mostra, la cui apertura aveva attirato l'attenzione di tutto il panorama critico e culturale italiano³⁷, precede di qualche mese *Astratta. Secessioni astratte in Italia dal dopoguerra al 1990*: una grande rassegna organizzata tra il gennaio e il marzo del 1988 a Verona nella sede di Palazzo Forti, che rappresenta un nuovo e più completo tentativo di «identificare le diverse tappe dell'esperienza pittorica astratta in Italia»³⁸. Muovendo da una riflessione sul significato di astrazione, Menna questa volta tratteggia uno scenario caratterizzato da *scarti, stacchi e fratture*, che attraversa la Secessione astratta del dopoguerra, le esperienze artistiche degli anni Sessanta e quelle nate all'incrocio tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta, per arrivare all'Astrazione Povera. Nello stesso anno Annibel-Cunoldi, Gianni Asdrubali, Antonio Capaccio, Mimmo Grillo, Bruno Querci, Mariano Rossano e Rocco Salvia, ormai conosciuti anche come *pittori Bianchi e Neri*³⁹, vengono inclusi tra i quaranta artisti di età inferiore ai trentacinque anni selezionati per prendere parte a *Roma Arte Oggi*⁴⁰. Reso possibile da Ennio Borzi e Mirella Chiesa della galleria Break Club, il progetto espositivo, ampio e articolato, offre una mappatura della giovane arte italiana, sempre più «variegata, discontinua, eclettica» e, di fatto, lontano tanto dalle «opzioni ristrette del mercato» quanto dalle «scelte tematiche e linguistiche della critica»⁴¹. Di Astrazione Povera si continua a parlare anche nel periodo immediatamente successivo alla scomparsa di Filiberto Menna sia con la rassegna barese *Mediterraneo per l'Arte Contemporanea* curata da Renato Barilli e Pietro Marino, a cui partecipano, tra gli altri, Antonio Capaccio, Bruno Querci e Rocco Salvia, sia con *Arte a Roma 1980-1989: nuove situazioni ed emergenze*⁴², allestita a Palazzo Rondanini alla Rotonda nell'estate dello stesso anno e curata da Ludovico Pratesi. Se nel primo caso i curatori operano una scelta sulla base delle indicazioni inizialmente fornite da Filiberto Menna per poi prediligere una diramazione autonoma e complementare «in una scala continua che dall'«analitico» porta a recuperare le buone ragioni del sintetico»⁴³, nel secondo si preferisce recuperare il fortunato taglio documentativo già sperimentato con *Roma Arte Oggi*.

In direzione diametralmente opposta viaggiano invece le due mostre organizzate rispettivamente nel 1990 e nel 1992 alla galleria Sala 1 di Roma (la prima è realizzata in collaborazione con La Nuova Pesa), dove vengono presentati i nuovi lavori degli artisti. Il più recente appuntamento con l'Astrazione Povera, che attesta l'indiscutibile successo critico del movimento, apre infine nel 2013

³⁶ L. Mango, *Maestri dell'astratto*, in «Paese Sera», 25 maggio 1987.

³⁷ Tra le numerose recensioni, oltre alla già citata *Maestri dell'astratto* di Lorenzo Mango, si ricordano: E. Isgrò, *Se le generazioni si confrontano. Dall'Informale al Post-Concettuale*, in «Corriere della Sera», 7 giugno 1987; C. C. Bakargiev, *Soffia il vento dell'astrazione*, in «Il Sole24Ore», 21 giugno 1987; D. Micacchi, *Astrazione 'povera' assai ricca d'immaginazione*, in L'Unità, 21 giugno 1987; F. Zoccoli, *Fra gli asceti del colore. L'astrattismo romano*, in «Il Resto del Carlino», 22 giugno 1987; D. Trombadori, *L'arte astratta? Eccola qua. «Roma 1957-1987»: l'ipotesi di una continuità tra generazioni*, in «Rinascita», 11 luglio 1987; S. Guarino, *Trent'anni d'astrazione. È possibile un bilancio?*, in «L'Avanti!», 1 agosto 1987.

³⁸ F. Menna, G. Cortenova (a cura di), *Astratta. Secessioni astratte in Italia dal Dopoguerra al 1990*, cat. dell'omonima mostra (gennaio | marzo 1988), Mazzotta, Milano 1988, p. 25.

³⁹ C. C. Bakargiev, *Presenti e futuri nella città eterna*, in «Il Sole24Ore», 23 luglio 1989.

⁴⁰ Cfr. P. Balmas (a cura di), *Roma Arte Oggi*, cat. dell'omonima manifestazione suddivisa in un ciclo di tre mostre (19 maggio | 6 giugno; 9 | 28 giugno e 30 giugno | 27 luglio 1989, galleria Break Club, Roma), con una introduzione di F. Menna, Giancarlo Politi Editore, Milano 1989.

⁴¹ F. Menna, in P. Balmas (a cura di), *Roma Arte Oggi*, cit., p. 11.

⁴² L. Pratesi (a cura di), *Arte a Roma 1980-1989: nuove situazioni ed emergenze*, cat. dell'omonima mostra (6 luglio | 7 ottobre 1989, Palazzo Rondanini alla Rotonda, Roma) organizzata nell'ambito del programma arte e cultura 1988-1989 promosso dalla Regione Lazio, Roma 1989.

⁴³ R. Barilli, P. Marino (a cura di), *Mediterraneo per l'Arte Contemporanea*, cat. dell'omonima mostra (16 marzo | 29 aprile 1989, Fiera del Levante Expo Arte, Bari), Regione Puglia Assessorato alla Cultura, Bari 1989, p. 81.

al Museo Piaggio di Pontedera⁴⁴. Reinterpretando con una nuova declinazione l'impianto strutturale di *Roma Arte Oggi* e di *Arte a Roma 1980-1989: nuove situazioni ed emergenze*, l'esposizione conferma la necessità della critica d'arte italiana di raccogliere, registrare e, a volte, confrontare tra loro le esperienze artistiche per far fronte alla crescente «disseminazione dei luoghi di produzione, distribuzione e consumo dell'arte»⁴⁵, a un panorama sempre più *babelico*, diversificato, mobile e polimorfo.

⁴⁴ La mostra *Le Rotte della Pittura, Sessant'anni di astrazione Italiana dalla Collezione Garau*, curata Alberto Rigoni e Sergio Garau si è tenuta dal 29 giugno al 23 agosto 2013 presso il Museo Piaggio di Pondera. Il catalogo, a cura dei due curatori, è stato pubblicato nel 2016 da Geko Edizioni, Genova.

⁴⁵ F. Menna, in P. Balmas (a cura di), *Roma Arte Oggi*, cit., p. 9.